

Arresto o no? Il caso Negri: rigore non significa durezza

Le ultime vicende del caso Negri, tutte strettamente connesse con la concessione dell'autorizzazione a procedere e, eventualmente, all'arresto da parte dei competenti organi parlamentari, hanno fatto passare in secondo piano le questioni di ordine più generale...

com'è ovvio, le sue possibili conseguenze di fatto). In decennio '68-69/'78-79, attraverso il quale l'attività di Negri principalmente si dispiega, è caratterizzato da un'altissima conflittualità sociale e politica e da acquisizioni importantissime e positive per la storia civile del nostro paese...

4. Ma, si dirà, proprio reati comuni, e specifici, e ben individuati, vengono imputati ad Antonio Negri e agli altri del 7 aprile nel corso del processo, che si va svolgendo a Roma da alcuni mesi. Bene, io su questo punto non ho niente da dire, anzi, non desidero dire niente, nella persuasione molto seria e convincente che la funzione di accertamento e di punizione dei reati spetta alla magistratura, e che sarebbe un errore contenerla in qualsivoglia maniera questo ruolo...

un reato comune. In caso contrario — quando la difesa è preventiva oppure quando si prende a pretesto un reato comune per mettere sotto accusa le idee — il regime democratico introietta elementi autoritari e camorra natura. Ora, Negri, se non erro, è sempre parlato di insubordinazione di massa, non di organizzazione armata; di violenza di piazza, violenza diffusa, non di agguati militari di assassini politici, ecc. È il bagaglio classico del sovversivismo, non del terrorismo militarista. Prova ne sia che la famosa Organizzazione clandestina, di cui parla continuamente l'Istruttoria, non avrebbe commesso, anche a sentire le testimonianze più ostili, un solo agguato terroristico né commesso né progettato di ferire o uccidere alcuno...

6. Io sono persuaso che i deputati comunisti avrebbero votato serenamente e tranquillamente contro l'arresto di Antonio Negri (almeno fino alla sentenza di primo grado), proprio perché non è in gioco soltanto l'immagine e l'esistenza di questo personaggio ma questioni di ordine più generale. A quelli che si sono precipitati a rimproverare al comunisti un'attenuazione del rigore, dopo la loro recente astensione nella Giunta per le autorizzazioni a procedere, bisognerebbe spiegare che rigore non significa durezza, ma coerenza di un discorso, ricerca attenta di soluzioni attendibili e soddisfacenti. Ebbene, non è un caso che dopo l'arresto di Antonio Negri, moderato e conservatore, tendevano a mettere un fregio sulla piaga sanguinosa del terrorismo e dell'eversione, considerandola chiusa dall'intervento operativo delle forze di polizia e delle sentenze dei giudici, e contemporaneamente assimilando ad essa questo modo di pensare...

la carcerazione preventiva intollerabilmente lunga, il ruolo decisivo giocato dal pentitismo, e, più recentemente, una raffica imprevedibile di nuovi mandati di cattura, che a loro volta potrebbero allungare di nuovo i termini della carcerazione preventiva fino a limiti inverosimili: ce n'è abbastanza per sospettare, almeno, un eccesso nell'attribuzione di responsabilità al piccolo gruppo negriano, composto, com'è noto, di pochi altri, oltre l'onnipotente leader padovano. E, questo proposito, non vedo perché ci si debba preoccupare tanto di stornare il fumus persecutorius dalla testa di un parlamentare, e non, con scrupolo identico o superiore, da quella di semplici cittadini...

7. Io sono persuaso che i deputati comunisti avrebbero votato serenamente e tranquillamente contro l'arresto di Antonio Negri (almeno fino alla sentenza di primo grado), proprio perché non è in gioco soltanto l'immagine e l'esistenza di questo personaggio ma questioni di ordine più generale. A quelli che si sono precipitati a rimproverare al comunisti un'attenuazione del rigore, dopo la loro recente astensione nella Giunta per le autorizzazioni a procedere, bisognerebbe spiegare che rigore non significa durezza, ma coerenza di un discorso, ricerca attenta di soluzioni attendibili e soddisfacenti. Ebbene, non è un caso che dopo l'arresto di Antonio Negri, moderato e conservatore, tendevano a mettere un fregio sulla piaga sanguinosa del terrorismo e dell'eversione, considerandola chiusa dall'intervento operativo delle forze di polizia e delle sentenze dei giudici, e contemporaneamente assimilando ad essa questo modo di pensare...

LETTERE ALL'UNITA'

Dagli alleati chi ci protegge?

Caro direttore, ho seguito con interesse l'ampio servizio sullo sviluppo della campagna contro il riarmo nucleare nella RFT, pubblicato sull'Unità del 1 settembre. Credo si tratti di un movimento molto diffuso e con motivazioni molto profonde, il quale merita un'attenzione continua. Vorrei aggiungere che l'esplosione socialdemocratica tedesca Lafontaine è anche un quanto membro della Direzione nazionale del suo partito...

«Non è abitudine dei sovietici attaccare obiettivi civili»

Caro direttore, a proposito del Jumbo sudcoreano abbattuto dai sovietici, io ritengo che l'«Unità», distinguendosi dalla stampa reazionaria, dovrebbe insistere a mettere ben in evidenza quanto segue: 1) È possibile che un Jumbo, che ha tre sofisticate apparecchiature per stabilire la rotta, parta diretto a sud e si trovi in precisa direzione ovest, deviato cioè di 90 gradi? Gli esperti giapponesi sono molto perplessi su questo punto: forse non è da escludere la volontà del pilota di modificare la rotta per scopi facilmente immaginabili...

confronto che si possono battere le vecchie classi dirigenti: ridando ottimismo a una gioventù che rischia di essere inghiottita dalle forme più svariate di barbarie.

Bisogna respingere il modello capitalista degli Stati Uniti d'America, che ha il senso gravissimo di avviare la società popolare e giovanile all'avvitamento per il ripristino, attraverso la crisi attuale, di vecchi interessi di potere che, se nell'Europa occidentale passassero nelle forme più perverse e decadenti, metterebbero addirittura in pericolo la futura esistenza dell'uomo.

Per giusta causa e «da casa a casa»

Caro direttore, ho l'impressione che brutti tempi si profilino per i tre milioni di famiglie disedite per fine contratto di locazione che a dicembre dovrebbero lasciare libero l'appartamento attualmente occupato. Dico questo perché, mentre negli ultimi tempi si sono levate soltanto voci in favore dei piccoli proprietari, per i disedati invece sembra che sia calato il silenzio stampa, come nei rapimenti.

«Quanto possono i quattrini in questa patria di ricchi!»

Cara Unità, ritengo di essere idoneo a fare un'osservazione in merito alla liberazione dei tre grandi evasori fiscali capeggiati dal gen. Giuliano: è passato infatti circa 20 anni della mia gioventù nelle carceri fasciste. La detenzione ed il resto mi ridussero al lumicino. Dopo diversi anni che passai febbricitante per via di una pleurite contratta in carcere, non fui scarcerato perché ammalato ma mi si mandò, insieme a Rodolfo Morandi, in un carcere dell'industria, in un carcere (Saluzzo) cosiddetto «casa di cura» dove il trattamento fu peggiore che nel normale penitenziario.

VIAGGIO

Si esprime anche così una identità da sempre repressa

Il patriottismo dei palestinesi attorno a una squadra di calcio

È la formazione del campo profughi di Wahdat, il più grande della Giordania - Ha vinto anche il campionato - Non possono sventolare le bandiere con i loro colori

DI RITORNO DALLA GIORDANIA — La coscienza nazionale di un intero popolo può essere umiliata e combattuta in mille modi, ma puntualmente sempre essa si rivela più forte di quanto pensino i suoi persecutori. Emblematico può dirsi di ogni altro il caso del popolo palestinese, nella cui tragedia un dato si protrae immutabile di generazione in generazione: la volontà di essere se stessi, l'esigenza di autodifesa non solo rispetto al nemico naturale (gli israeliani), ma anche rispetto agli ambigui fratelli arabi le cui mani troppo spesso si sono macchiate di sangue palestinese.

del sentimento nazionale palestinese avutosi dopo la disfatta araba nella «guerra dei sei giorni» del giugno 1967. Proprio da una tale contrapposizione scaturì il drammatico confronto del settembre 1970, quando la presenza della resistenza palestinese in Giordania venne repressa nel sangue dalle truppe beduine fedeli al monarcha hashemita. Oggi, cancellata dal paese ogni presenza armata dell'Olp, la coscienza nazionale palestinese ha trovato tuttavia modo di esprimersi in mille forme più o meno tollerate dalle autorità giordane e tra queste merita segnalare quella che appare come la più singolare e la più popolare: il tiro con cui i palestinesi di Amman (e degli altri centri della Giordania) sostengono le truppe calcistiche del Wahdat, la squadra dell'omonimo campo profughi. Nel pieno centro di Wahdat (il più esteso campo profughi della Giordania che raccoglie circa 200.000 palestinesi alla periferia di Amman, tra la miseria e la degradazione di infinite baracche e casupole sorge un edificio moderno, lindo e ben tenuto, il Centro per le attività sportive del campo, al cui interno sono ospitati anche gli uffici della locale squadra di calcio.

trionale di Irbid i giocatori del Wahdat, malmenati brutalmente dal pubblico e dalle forze dell'ordine, dovettero subire una sconfitta decisiva nella partita per lo scudetto. Ogni reclamo venne respinto e ai dirigenti del Wahdat fu anche impedito con la minaccia di essere sottoposti ai rigorosi controlli della giustizia giordana — di ritirare la propria squadra dal torneo in segno di protesta. Ai tifosi del Wahdat, e poi sistematicamente impedito di evolvere i loro verdi vessilli divenuti, in tutta la Giordania il simbolo sportivo dell'irredentismo palestinese. Tuttavia queste ed altre misure repressive non solo non hanno impedito alla squadra palestinese (giunta seconda nell'ultimo campionato 1982-83 e vincitrice di numerose altre manifestazioni collaterali) di raccogliere nuovi trionfi calcistici, ma soprattutto non sono riuscite a piegare l'entusiasmo dei suoi sostenitori. Lo stadio di Amman (32.000 posti) registra il pieno assoluto solo quando vi giocano i verdi del Wahdat. Si dice spesso che lo sport è politica, in nessun luogo ciò è tanto vero come in Giordania, ove le vicende di una squadra calcistica sono divenute l'immediata espressione delle sofferenze e delle speranze di tutto un popolo.

BOBO / di Sergio Staino



«Non è abitudine dei sovietici attaccare obiettivi civili»

Caro direttore, a proposito del Jumbo sudcoreano abbattuto dai sovietici, io ritengo che l'«Unità», distinguendosi dalla stampa reazionaria, dovrebbe insistere a mettere ben in evidenza quanto segue: 1) È possibile che un Jumbo, che ha tre sofisticate apparecchiature per stabilire la rotta, parta diretto a sud e si trovi in precisa direzione ovest, deviato cioè di 90 gradi? Gli esperti giapponesi sono molto perplessi su questo punto: forse non è da escludere la volontà del pilota di modificare la rotta per scopi facilmente immaginabili...

«Il tempo ha una doppia funzione: verso la morte ma anche verso il progresso»

Cara Unità, in Occidente ci sono troppe identificazioni nel modello statunitense. E per assicurare la democrazia al sistema capitalistico, certi gruppi economici vorrebbero che le guide politiche svendessero lo Stato, in tutti i suoi valori democratici per farne solo uno sbarramento contro i partiti comunisti e contro le lotte dei lavoratori e di una società in movimento.

«Quell'interessata stravaganza»

Cara Unità, leggo con disappunto la notizia secondo la quale il ministro della Marina mercantile Gianuario Carta «proporrà che all'equipaggio dei pescherecci a reti stivate, che si trovano a massimo delle onirificenze al merito della Repubblica».

«Non è abitudine dei sovietici attaccare obiettivi civili»

Cara Unità, ritengo di essere idoneo a fare un'osservazione in merito alla liberazione dei tre grandi evasori fiscali capeggiati dal gen. Giuliano: è passato infatti circa 20 anni della mia gioventù nelle carceri fasciste. La detenzione ed il resto mi ridussero al lumicino. Dopo diversi anni che passai febbricitante per via di una pleurite contratta in carcere, non fui scarcerato perché ammalato ma mi si mandò, insieme a Rodolfo Morandi, in un carcere dell'industria, in un carcere (Saluzzo) cosiddetto «casa di cura» dove il trattamento fu peggiore che nel normale penitenziario.

La RAI non è proprietà privata!

Caro direttore, il primo canale della TV, che tutti i giorni nei telegiornali di tutte le ore dava notizie e metteva in onda ampiamente lo svolgimento del Meeting dell'Amicizia, di Rimini, la sera del 26 agosto dopo il telegiornale delle 20 ci fece assistere per tutta la serata a programmi di cui nessuno aveva mai sentito parlare: il cosiddetto Ping Pong (interessante), applauditissimo dai giovani che riempivano la sala Tenda del Meeting e continuo, ripeto, per tutta la serata con uno spettacolo canoro, musicale e comico girato interamente, ripeto ancora, al Jammo Meeting.

«Il tempo ha una doppia funzione: verso la morte ma anche verso il progresso»

Cara Unità, in Occidente ci sono troppe identificazioni nel modello statunitense. E per assicurare la democrazia al sistema capitalistico, certi gruppi economici vorrebbero che le guide politiche svendessero lo Stato, in tutti i suoi valori democratici per farne solo uno sbarramento contro i partiti comunisti e contro le lotte dei lavoratori e di una società in movimento.

«Quell'interessata stravaganza»

Cara Unità, leggo con disappunto la notizia secondo la quale il ministro della Marina mercantile Gianuario Carta «proporrà che all'equipaggio dei pescherecci a reti stivate, che si trovano a massimo delle onirificenze al merito della Repubblica».